
A Parma città d'arte

Autore: Mario Dal Bello

Un centro di bellezza da riscoprire, dal medioevo al rinascimento.

La chiesa di san Giovanni evangelista, dietro al duomo, è ancora affidata ai benedettini. Ampia, graduata dalle arcate fra i pilastri, si apre sulla cupola del transetto in una visione di gloria. **Antonio Allegri da Correggio vi ha affrescato nella cupola interna la Visione di san Giovanni evangelista**. Un cielo sfondato, la cupola sembra aperta e risucchiata nell'oro su cui campeggia Cristo che discende per accogliere il vecchissimo Giovanni a Patmos dopo aver scritto l'Apocalisse. **Cristo discende bianco e oro tra schiere di putti angelici, grandi apostoli distesi sulle nubi. E' la prima volta di un cielo sfondato che aprirà la strada all'arte barocca** dei soffitti pieni di angeli svolazzanti e di santi in estasi. Chiesa di San Giovanni Evangelista di Parma. Foto: Wikimedia Commons C'è la gioia del colore, dell'estasi, **il paradiso che scende in terra** a chiamare l'apostolo dell'amore. I corpi sono michelangioleschi ma **Correggio vi imprime la sua nota calda, morbida che fa sentire la carne viva, i sentimenti aperti da buon emiliano**. Correggio interpreta Michelangelo e Raffaello come vuole lui, cioè **crea una umanità "umanissima" che fa del Cristo e dei santi persone vere, fisiche, dalla emotività chiara nel colore vibrante. All'epoca fu una rivoluzione e a dire il vero fa impressione anche adesso**. Si vede che è piaciuto il dipinto, se due anni dopo Correggio fu chiamato in duomo – la cattedrale romanica del 1092 – per decorare ancora la cupola, **questa volta con l'Assunzione di Maria**. Dipinto di Correggio dell'Assunzione di Maria, cupola del Duomo di Parma **Il pittore si è spinto ancora più avanti. Il cielo si apre e sfolgora in un vuoto luminoso dove volteggia un angelo dal sotto in su. E Maria?** La Vergine è trasportata da una folla angelica giubilante verso Dio somma luce tra cerchi di nuvole gonfie e candide. Più in basso una teoria di apostoli osserva stupita il trionfo. La cupola è un vortice di luci, colori, forme e corpi che corrono nello spazio, **un inno a Maria fatto della festa del colore e del movimento**. Ci vuole del tempo per distinguere nel coro angelico galoppante la figura della Vergine e questo deve essere dispiaciuto ai fabbricieri del duomo, tanto che il pittore lasciò l'opera che rompeva clamorosamente con la tradizione, circondando Maria di schiere voluttuose e scherzose nel trionfo dinamico del corpo, della salute e della gioia frenetica. **In realtà, però, l'affresco come in san Giovanni, non è altro che la raffigurazione del Paradiso della resurrezione apparso qui fra noi, come pensava Correggio**. Il Duomo di Parma. Foto: Wikimedia Commons Dopo aver ammirato il cielo aperto sull'umanità, ci si può raccogliere, in duomo, **davanti al marmo del 1178 scolpito da Benedetto Antelami. Una Deposizione composta, stilizzata:** il Cristo dalle braccia lunghissime, abnormi, viene abbracciato da Giuseppe d'Arimatea e dato alla Madre. **Una pietas solenne, composta e semplice che forse ha ispirato i cori religiosi verdiani**, il musicista che qui è di casa, dal Teatro Regio all'Istituto di studi verdiani ai ristoranti. Il marmo traspare sobria tenerezza **come il rosa e il bianco del Battistero romanico**, scolpito dall'Antelami – alcuni marmi si trovano nell'ordinato **Museo Diocesano** in piazza -e decorato da affreschi bellissimi medievali: un altro mondo. Come i dipinti del genio **folle Parmigianino nella chiesa della Steccata: sei Vergini sagge e stolte**, modelle in sfilata raffinatissime e quasi danzanti. Un trionfo dell'estro e della fantasia. Scandalizzarono i committenti che imprigionarono anche il pittore della "grazia" e dell'eleganza. Più spericolato del Correggio, e più libero. A Parma l'arte funziona anche così. Vederlo pure in Pinacoteca, alla Pilotta col suo Teatro Farnese in legno di abete.